



## IMPRESSIONI & MACCHIE

Flavia Matitti

### Ferrara

Boldini impressionista



**Boldini nella Parigi degli Impressionisti**  
Ferrara  
Palazzo dei Diamanti  
Fino al 10 gennaio 2010  
Catalogo: Ferrara Arte Editore  
\*\*\*\*\*

Attraverso un centinaio di lavori l'esposizione illustra la complessità dell'opera di Giovanni Boldini (Ferrara 1842 - Parigi 1931) durante il quindicennio di ricerca che ha inizio nel 1871, quando il maestro va a Parigi, dove è in corso la rivoluzione impressionista.

### Padova

La pittura di Signorini

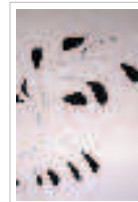


**Telemaco Signorini**  
Padova  
Palazzo Zabarella  
Fino al 31 gennaio 2010  
Catalogo: Marsilio Editore  
\*\*\*\*\*

La mostra presenta oltre 100 opere dell'artista toscano (Firenze 1835-1901), esponente del gruppo dei Macchiaioli, a confronto con quelle di altri grandi maestri della pittura europea del momento, da Degas a Tissot, Stevens, Decamps, Troyon, Corot, Courbet, Rousseau.

### Roma

I mobiles di Calder



**Calder**  
Roma  
Palazzo delle Esposizioni  
Fino al 14 febbraio 2010  
Catalogo: 24 Ore Motta Cultura  
\*\*\*\*\*

Ampia rassegna con più di 160 opere di Alexander Calder (1898-1976), l'artista americano famoso per le sue sculture in movimento, i mobiles, e per l'utilizzo di materiali non convenzionali. In mostra anche una serie di foto scattate da Mulas all'artista e alle sue opere.



Yayoi Kusama «Pumpkin, medium» (2008)

### Yayoi Kusama

a cura di Akira Tatehata  
Milano, Padiglione d'arte contemporanea  
fino al 14 febbraio  
catalogo Motta

### RENATO BARILLI

Il Comune di Milano intende dedicare le principali mostre dell'anno prossimo all'arte giapponese. Il programma parte bene ospitando al PAC la decana degli artisti nipponici, Yayoi Kusama (1929), che in tutta la sua lunga attività ha insistito su due elementi che dell'arte giapponese sono una costante nei secoli: un'attrazione per i fatti di ordine biologico, da cui per giunta si può ricavare un motivo ornamentale libero e leggero. La Kusama è attratta dal principio stesso della vita che non per nulla risiede nei cosiddetti globuli rossi. Questo il suo tratto ispiratore, l'unità stilistica che la nostra artista è pronta a condire in ogni salsa, ballando tra le due e le tre dimensioni. Talvolta la denominazione di globulo rosso viene da lei rispettata alla lettera, traendone file di sferule, magari non proprio rosse bensì rese con metalli cromati, ma più spesso le unità ematiche si schiacciano sulla tela, determinando come una pioggia di coriandoli, di tutti i possibili formati, che a loro volta assumono di frequente un andamento ornamentale, dando luogo a un bagno salutare, a un massaggio cutaneo vivificante. O invece, dato che i fenomeni biologici sono senza dubbio ambivalenti, quei punti rossi, per cui l'artista prova una vera e propria ossessione, diventano i segni malefici di qualche malattia infettiva, i brufoli maligni di una scarlattina, tanto è

vero che, in questi casi, dal rosso rubino si passa a un nero funereo, che va a picchiare, per esempio, certe zucche gigantesche, rifatte con l'aiuto di materiali plastici, oppure macula di sé delle sorte di vegetali mostruosi che si levano dal suolo simili a ventose pronte ad afferrare una preda. Come si vede, la Nostra saltella da una situazione all'altra, infatti questi suoi puntini rubizzi sono pronti a uscire fuori dai sentieri deputati dell'arte per proiettarsi sul corpo di persone viventi, a cominciare dall'artista stessa. Si potrebbe stabilire una equivalenza con quanto fa un artista ben impiantato nei riti dell'Occidente, Daniel Buren, che per tutta la sua carriera ha brandito pure lui un unico elemento, ripetuto all'infinito, una striscia rettangolare dalle misure prefissate.

### SPIRITO CARTESIANO

Ma quel modulo rettangolare rende omaggio allo spirito cartesiano proprio della nostra civiltà, mentre le sferule e i coriandoli di Kusama sono assai più obliqui e insinuanti, tanto che colpirono l'attenzione di Lucio Fontana, come attesta una foto-ricordo in cui si vede il Gran Lombardo accanto all'artista giapponese, con atteggiamento di caldo appoggio e di condivisione dei fini. Sono sempre radicalmente divergenti le vie dell'Occidente da quelle dell'Estremo oriente? Non del tutto, dobbiamo ricordarci che una delle prime tra le avanguardie storiche, il Divisionismo di Seurat, aveva cercato di diminuire le distanze con le sue unità minime, anch'esse liberamente sciamanti nello spazio. Del resto, tutto ciò risponde all'invasione dei pixel del mosaico elettronico, che ormai dominano su tutti gli abitanti del pianeta. ●

# I PUNTI ROSSI DI KUSAMA

Sono sempre divergenti le vie d'Oriente da quelle dell'Occidente? La grande artista nipponica dimostra di no